

Ti e mi, incontro nello scontro

Ho deciso di partecipare al campo scuola di Azione Cattolica proposto per gli adulti a S. Giustina Bellunese dal 7 al 9 luglio perché il titolo e quindi l'argomento proposto mi pareva molto interessante "Ti e mi incontro nello scontro".

Al momento della presentazione dei circa 30 partecipanti mi sono resa conto che non solo io avevo scelto di partecipare per questo motivo, ma più di qualcuno si era lasciato attrarre da questo "incontro nello scontro", anche perché la lettera inviataci dalla commissione ci spiegava che il confronto sarebbe avvenuto non solo relativamente all'ambito personale, ma anche nei vari ambiti di vita quotidiana di ognuno, compresi il servizio in parrocchia e nella vita associativa.

La dottoressa Lucia Boranga ci ha aiutato ad entrare più attentamente nelle varie situazioni di conflitto, partendo dalla certezza che "io esisto perché esiste la Relazione", nessuno è autosufficiente, nessuno vive senza l'altro e la nostra natura è relazione. Ci ha spiegato la distinzione tra il conflitto "positivo" dove la discussione è accesa e rispettosa per il bene di ciascuno e della relazione, mi mette in discussione e mi arricchisce, mi fa crescere in umanità senza sperimentare l'errore ed il conflitto negativo che è assenza di discussioni, quindi esasperate liti oppure freddi silenzi. La lite e il silenzio ci impediscono di provare sentimenti positivi reciproci in qualsiasi relazione. Il lavoro di gruppo svolto sugli spunti della dottoressa, ci ha dato la possibilità di confrontarci sulle tre situazioni: famiglia, lavoro e servizio e il dialogo e le esperienze condivise ci hanno fatto riflettere su situazioni che accomunano le nostre famiglie e comunità, i rapporti con i vicini e con i colleghi di lavoro, con i figli/nipoti, ma abbiamo condiviso il fatto che se con sincerità riusciamo ad esternare le nostre idee e sentimenti, e cerchiamo di metterci nei panni dell'altro, la relazione sarà sicuramente più positiva.

Il film proposto nel pomeriggio del sabato - In un mondo migliore di S. Bier - ci ha immersi nei problemi attuali che vediamo e viviamo quotidianamente quali le relazioni violente nei figli adolescenti, il tentativo degli adulti di indicare la strada per un comportamento civile, fino a "porgere l'altra guancia"; il bullismo, le liti per futili motivi in strada, il lutto, le separazioni familiari, la fatica di vivere, la riottosità sociale, l'indisponibilità degli affetti, ci hanno dato lo spunto per un ulteriore confronto che con l'aiuto di don Stefano Chioatto ed il suo sapiente modo di farci entrare nelle pagine del Vangelo ci ha illuminato su come anche i cari santi Pietro e Paolo abbiano avuto modo di scontrarsi tra loro e con le prime comunità cristiane.

L'ultimo giorno di campo è stato ricco di momenti personali prima e di condivisione poi, per un ultimo confronto su quanto meditato in silenzio singolarmente e sull'esperienza appena vissuta, fatta di momenti conviviali e di preghiera trascorsi in un clima familiare che ha aiutato sicuramente l'incontro e non lo scontro. Personalmente vorrei ringraziare - ma credo di interpretare il pensiero di tutti - l'equipe di campo che ha preparato prima, e guidato durante, questo campo dal quale tutti i partecipanti hanno portato a casa qualche suggerimento che potrà essere utile in ogni momento difficile della vita.